

## Primo Piano

# L'addio ai campanili

## Fusioni tra i Comuni Vicenza svetta in Veneto «E ora la Grande città»

- Sempre più Municipi decidono di unire le forze per ridurre i costi e migliorare i servizi  
In provincia sono già 7 i nuovi enti nati dall'accorpamento di centri più piccoli  
Nell'hinterland 13 sindaci al lavoro per arrivare alla condivisione delle prestazioni  
Viabilità e trasporti sono solo alcuni dei temi sotto la lente del coordinamento

MATTEO CAROLLO  
matteo.carollo@ilgiornaledivicenza.it

Unire le forze per spendere meno ed essere ancora più efficienti. La via è segnata da tempo: sono sempre più numerosi i piccoli Comuni che si fondono per razionalizzare e rendere più sostenibili i propri servizi. In tempi di ridotti trasferimenti statali, i piccoli Municipi si trovano sempre più in crisi, soprattutto di fronte allo spopolamento, alle difficoltà dei territori montani, all'adeguamento a normative sempre più stringenti. Una delle soluzioni è quella di stringere alleanze tra "piccoli", mettendo da parte i campanilismi e dando vita a nuovi enti amministrativi. Oppure puntare su forme di coordinamento, come quella che sta coinvolgendo 13 Comuni dell'hinterland del capoluogo sotto il nome di "Grande Vicenza".

Come attestato da uno studio della **Fondazione Think Tank Nordest**, sul fronte delle fusioni, nella provincia berica la tendenza sembra essere sentita più che altrove: proprio qui si registra il maggior numero di unioni del Veneto. L'ultima è stata quella tra Nanto e Castegnero, la settimana. Anche nei due paesi del Basso Vicentino, al referendum indetto per l'occasione hanno prevalso i "sì" dei residenti. In precedenza, le consultazioni hanno por-

tato alla nascita dei nuovi Comuni di Val Liona, istituito nel 2017 grazie all'incontro tra Grancona e San Germano dei Berici, di Barbarano Mossano, che l'anno successivo ha visto unirsi, appunto, Barbarano Vicentino e Mossano, di Valbrenta, nato nel 2019 dalla fusione di ben quattro Municipi: Campolongo sul



“  
**Riuscire a creare servizi in house  
permetterebbe di risparmiare  
le gare d'appalto nei singoli Paesi  
Una città metropolitana? Per ora  
puntiamo a prestazioni integrate**

Claudio Cegalin  
Sindaco di Montebelluna

Brenta, Cison del Grappa, San Nazario e Valstagna. E ancora: lo stesso anno ha avuto origine Colceresa, nato dall'incontro tra Mason e Molvena, e si è registrata l'istituzione di Lusiana Conco, mentre nel 2024 ha fatto la sua comparsa il nuovo Comune di Sovizzo, che ha inglobato il vicino Gambugliano.

Subito dopo Vicenza, nella classifica regionale, troviamo la provincia di Belluno con sei fusioni, Padova con tre, Treviso e Rovigo con una unione a testa. A Venezia non ci sono stati referendum, mentre a Verona le tre consultazioni proposte sono state bocciate. Oltre ai vantaggi nell'unione dei servizi, le fusioni beneficiano di un quadro regolativo particolarmente favorevole: ai Comuni che decidono di unirsi spetta l'erogazione, per 15 anni, di un contributo pari al 60 per cento dei trasferimenti statali del 2010, fino ad un massimo di due milioni di euro. A questi fondi si aggiungono poi incentivi regionali, tra cui trasferimenti straordinari, contributi per gli studi di fattibilità e priorità nell'accesso ai bandi. Oggi nel Vicentino i Comuni con meno di 5 mila abitanti sono 59 su 112, municipi che potrebbero imboccare la stessa strada. «Secondo le previsioni demografiche dell'Istat, il Veneto perderà circa 165 mila abitanti da qui al 2050 - spiega Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - e gran parte di questo calo riguarderà i piccoli Co-



muni, soprattutto quelli più periferici. Di conseguenza, la fusione dei Municipi è lo strumento attraverso il quale garantire la sopravvivenza delle comunità locali, altrimenti destinate a un naturale declino. Il futuro dei paesi di piccole dimensioni passa attraverso la costruzione di percorsi di aggregazione in grado di ridefinire funzioni e servizi, anche al fine di intercettare i contributi statali destinati alle fusioni, che possono risultare fondamentali per la realizzazione di progetti strategici per le comunità».

### A Valbrenta

## «Contributi per 6,9 milioni L'obiettivo è aprire un nido»

- Il primo cittadino: «La fusione ha permesso uno sviluppo impensabile, non tornerei indietro. I detrattori criticano tutto»

DAVIDEMORO

Il Comune di Valbrenta è nato dalla fusione di ben quattro paesi. Nel referendum del 2018 i cittadini di Cison, Valstagna, San Nazario e Campolongo sul Brenta hanno dato il loro assenso, mentre un quinto, Solagna, ha deciso per il "no", scelta

poi ratificata dalla Regione. Alle amministrative dell'anno successivo è stato eletto sindaco Luca Ferazzoli, riconfermato anche nel 2024.

«E mai in questi anni ho avuto un ripensamento sulla bontà della fusione, una scelta azzeccata - afferma Ferazzoli -. Il Comune unico ha permesso uno sviluppo che con la precedente frammentazione sarebbe stato impensabile, grazie soprattutto ai finanziamenti riservati ai nuovi enti, che ammontano a poco meno di 6,9 milioni di euro. E ad oggi possiamo vantare opere pubbliche in procin-



Luca Ferazzoli, sindaco

to di partire o in fase di progettazione per 17,5 milioni di euro».

L'elenco è lungo e annovera lavori importanti, ma è forse il progetto a cui sta ancora lavorando l'amministrazione comunale l'emblema vero di una fusione: l'apertura di un asilo nido, di cui oggi c'è sempre più necessità.

«Stiamo ancora ragionando se riqualificare un edificio esistente oppure costruirlo da zero - spiega il sindaco - ma sarà una struttura che in Valle prima non c'era e che nessun ex Comune avrebbe potuto permettersi. Questo

nonostante il nostro Comune sia comunque ancora piccolo, con i suoi 4 mila e 800 abitanti circa. Ma tanti altri interventi sono già stati eseguiti, come l'ammodernamento delle scuole di Valstagna e Cison, il restauro del ponte tra Valstagna e Carpané e alla messa in sicurezza dal rischio idrogeologico».

Tra le voci positive del bilancio c'è pure la riorganizzazione della macchina amministrativa. «Prima - spiega il sindaco - c'erano quattro municipi, ciascuno con diversi funzionari, e relativi stipendi. Ora invece c'è un solo funzionario per area, e già qui il risparmio è notevole, ma soprattutto ci sono uffici composti da più persone, in grado quindi di affrontare situazioni complesse e specializzarsi. E così che siamo riusciti anche a intercettare altri contributi e finanziamenti».

A Valbrenta però sopravvi-

vono ancora scetticismo e campanilismi. «Non ho mai demonizzato i campanili - afferma Ferazzoli - quando questo significa amore per il proprio territorio, che è cosa ben diversa dall'odio tra vicini. Poi ci sono coloro che danno la colpa alla fusione per qualsiasi cosa, per qualsiasi problema, senza pensare che con gli ex Comuni con ogni probabilità sarebbe stato peggio. Dal canto nostro, stiamo realizzando un programma ambizioso, che tocca tutti gli ex Comuni, e anche se è vero che in passato c'erano tutti i servizi nel municipio poco distante da casa e si poteva incontrare il sindaco quasi quotidianamente, oggi con la digitalizzazione tanti documenti possono essere ricevuti sul proprio pc, e sia assessori che componenti del Consiglio comunale, insieme ai prosindaci, non fanno mancare la rappresentanza».